



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

I nonni e l'arte del custodire

Carissimi,

abbiamo terminato il mese di settembre ed iniziato quello di ottobre accompagnati dai Santi Arcangeli e dagli Angeli.

Disabituati a innalzare lo sguardo, spesso protesi alle cose terrene, faticiamo a concepire un mondo soprannaturale abitato dagli spiriti celesti.

Creature di Dio donateci per esserci custodi dagli assalti del male, portatori di lieti annunci, provvidenza per curare le infermità del corpo e dello spirito.

Voi mi direte che non avete mai visto né un angelo né tantomeno un arcangelo. Vengono considerate, queste figure, nel migliore dei casi solo come un modo per indicare l'intervento di Dio e in altri casi come se si tratti di fantasie, di storie per bambini, o per adulti a cui piace sognare.

Vedo il mio angelo custode contrariato da quello che sto scrivendo: il volto si è fatto serio, le mani conserte, l'aureola minacciosa sulle ventitré sul suo capo mentre batte nervosamente le ali.

Dalla scrivania si fa vicino al mio orecchio e mi sussurra: "Certo siete strani voi uomini: non credete all'invisibile eppure ogni giorno siete spettatori

distratti di quanto facciamo per voi. Devo confidarti, – continua il mio amico –, che siamo molto aiutati da donne e uomini apprendisti nell'arte del custodire. Una categoria per tutti: i nonni".

Ormai non lo contengo più, l'aureola inizia a roteare luminosa e dalle labbra fiorisce



l'esclamazione: "Evviva i nonni!"

Sì, evviva i nonni!

Quando camminano prendendo per mano i loro nipotini nonostante l'*annite*, malattia del nostro tempo, e limitati nei movimenti a causa di qualche protesi, sembrano leggeri come farfalle ed il danzare del loro cuore rende giovani e agili i loro passi.

Evviva i nonni! Grazie ai loro nipoti hanno ritrovato il gusto del gioco, la fantasia per inventare favole, la capacità di chi non avendo responsabilità genitoriali si sente depositario di segreti da custodire.



Evviva i nonni! Il loro sguardo preveniente grazie all'esperienza di una vita, evita le cadute e non solo quelle fisiche.

Ma anche se qualcuno cade, hanno la pazienza di ascoltare, di accompagnare, di curare.

Lunga vita ai nonni che sanno accogliere i rimproveri dei loro figli perché troppo permissivi con i loro nipoti, cosa che con loro, quando erano genitori, non avrebbero mai fatto.

Grazie ai nonni per aprire il loro portafoglio e venire incontro alle necessità dei nipoti e

non solo.

Evviva i nonni! Quando la stanchezza si fa sentire e bisogna mettercela tutta per poter star dietro a chi ha le batterie *duracell* e nel pieno delle energie.

Grazie soprattutto per il vostro trasmettere con gratuità, la vostra tenerezza, il volto dell'amore di Dio.

Il raccontare di Gesù, l'insegnare il segno della croce, il vivere la preghiera insieme ai vostri nipoti vi fa annunciatori autentici della fede.

Il mio angelo custode inizia a brontolare perché la sto facendo troppo lunga. "Insomma mi dice, era proprio necessario parlare dei nonni così a lungo, per credere agli angeli ed imparare l'arte della custodia?".

In effetti si è fatto tardi, la luna brilla nella notte. Ho nostalgia di mia nonna che tanti anni fa mi rimboccava le coperte. Spengo la luce sul comodino. Non sono solo, dal cuore una preghiera: Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

Anche il mio angelo spegne l'aureola, pure per lui è stata una lunga giornata.

Un abbraccio in particolare ai nonni e a quanti quotidianamente vivono il servizio del custodire.

Vostro

Paola Maria,
fratello priore



La parrocchia di Limiti e i Piccoli fratelli 50 anni di cammino

Jesus CaritasQ 10/2019 - 2

C'è sempre un po' il timore che il ricordo possa trasformarsi in nostalgia. Per questo, a volte, gli anniversari e le ricorrenze, così come le rimpatriate, possono suggerirci un certo distacco.

Altre volte, però, è doveroso ricordare il passato e, spesso, il ricordo diventa conoscenza dei fatti e delle persone che hanno - letteralmente - fatto la storia, come si dice. Magari non maiuscola, ma non per questo trascurabile o insignificante: la storia di una persona, di una famiglia, di una comunità, per esempio.

Come quella che traiamo fuori dallo scrigno della Memoria - questa sì, scritta in caratteri grandi - di fratello Gian Carlo. Ve ne offriamo qualche brano qui di seguito.

Per i più giovani sarà testimonianza, per i meno diventerà ringraziamento allo Spirito, che soffia dove vuole, per amore.

Come si potrà intuire leggendo, la storia non nasce sempre dai cosiddetti *grandi eventi*, ma spesso, quella più vera, può sorgere dalla polvere e dal pietrisco di un cantiere che stenta a crescere e formarsi.

Finché non si cominciano a impastare gli ingredienti giusti: la malta della speranza, l'acqua della fede, il cemento della preghiera, che è speranza.

Limiti di Spello,
1969-2019

15 agosto:
solennità dell'Assunta

Una settimana di ritiro fra i boschi delle colline sopra Marradi (appennino tosco-emiliano).

Per noi un ritiro importante: decidere una svolta della nostra vita di Fraternità, lasciare Casalecchio (Bologna) e ritornare a Spello, dove il vescovo di Foligno, mons. Siro Silve-

stri, chiede una presenza di Piccoli Fratelli per una nuova realtà parrocchiale nella campagna.

È il momento di dare atto al *proprium* della nostra Fraternità di Jesus Caritas.

Naturalmente frater Carlo Carretto non solo condivide ma insiste sulla nostra accettazione. Ci è di consiglio, aiuto e conforto anche frater Ermete.

Certo non siamo indifferenti a partire da Casalecchio ma siamo contenti perché subentreranno a noi le Piccole Sorelle del Sacro Cuore ora a Spello.

Ci accogeremo nel tempo quale grazia sono stati questi tre anni di vita nella città e nella Chiesa bolognese, una Chiesa con il suo pastore convertitasi al Vangelo attraverso il Vaticano II.

Portiamo via anche noi una grande grazia di verità e di sensibilità al mistero della Chiesa radunata attorno alle mense della Parola e dell'Eucaristia, i tanti incontri amicali avuti, l'affetto di cui sia-

mo stati circondati, la simpatia suscitata dal messaggio di fr. Charles.

4 ottobre, festa di san Francesco

Con Piero arriviamo a sera portando i bagagli.

L'angolo di abitazione nel contesto del cantiere non è stato preparato come da promessa.

Si sale alla Fraternità di san Girolamo.

15 ottobre, domenica, memoria liturgica di santa Teresa d'Avila

Prendiamo abitazione a Limiti, quanto mai precaria dal punto di vista della minima comodità ma va bene così!

Fr. Paul Collet, piccolo fratello del Vangelo, celebra la prima nostra eucaristia in quel di Limiti.

Fr. Paul rimarrà con noi come presbitero sino a quando maturerà diversamente la situazione.

Limiti (292 famiglie) è nella campagna spellana, vasto territorio con case sparse, zona molto modesta, segnata fortemente dalla politica comunista e da rigurgiti anticlericali piuttosto pesanti.

Da qualche anno è in piedi un cantiere per la costruzione di chiesa ed opere parrocchiali, progetto postconciliare piuttosto ambizioso, dalla zona; progettista l'arch. Franco Antonelli di Foligno.

Questioni economiche hanno limitato il progetto iniziale ed ora si va un po' a tentoni, usufruendo di cantieri di lavoro governativi.

Un prete diocesano, don Venanzo Peppoloni, assicura un po' di assistenza spirituale ma certo non è molto aiutato dall'insieme e poi non vive in loco.

25 dicembre. Natale a Limiti

L'eucaristia frequentata alla domenica - se tutto va bene - da una decina di persone, questa notte ha raggiunto circa sessanta presenze... e non poca confusione. Coraggio! Non so perché ma ho sentito forte, specialmente a vespro, che la missione che la Chiesa affida è sempre da ricevere come un bene comunitario: Piero ed io siamo qui tutta la Chiesa del Signore. Parola, Eucaristia e mandato del Vescovo. Forse un pensiero poco natalizio ma è quello che lo Spirito dona.





L'EREMO RITROVATO

Siamo nell'anno terzo del rettorato e tutto va bene. I seminaristi sono tornati alla base. Sono dieci i nuovi, dei quali sei per la diocesi di Roma, due da altre diocesi italiane e due provenienti dal Camerun. Il totale non cambia e a casa siamo sempre in sessanta seminaristi più noi nove preti che siamo qui come formatori. Per gli entusiasti ad ogni costo posso dire che purtroppo non c'è nessuna crescita nel numero delle vocazioni. Per i depressi ad oltranza posso dire che non c'è un declino da registrare, ma soprattutto che il clima in seminario è molto sereno!

Ma nonostante la premessa, non voglio dedicarmi a questo argomento, anche perché alla fine è sempre la stessa cosa: dunque potete riprendere il diario di ottobre dell'anno scorso che, praticamente, funziona bene anche per oggi.

Voglio dedicare queste righe all'*Eremo San Giuseppe* che abbiamo inaugurato proprio da pochissimo e che è situato nel giardino del seminario.

Dovete sapere che abbiamo due grandi giardini: uno con i campetti sportivi e uno più nascosto che era noto come "giardino delle suore" (poi ad un certo punto le suore sono andate via ed è rimasto il giardino di nessuno). Le suore del seminario avevano un pollaio, una serra, uno spazio per stendere i panni (tenendo conto che allora i seminaristi erano molti di più potete pensare quanto è

grande) e un pezzetto d'orto. Da quando sono andate via, questo bello spazio è restato nel completo abbandono e così l'edera si è impadronita della serra e la ruggine del pollaio. Ma già prima che arrivassi qui, alcuni uomini avevano chiesto di poter avere in comodato gratuito l'uso della serra e così "eroicamente" si sono presi la briga di riportarla alla sua bellezza... Sono quasi tre anni che pian piano ci lavorano e il loro desiderio è di coltivare delle orchidee. Ogni volta che li incontro mentre ci lavorano chiedo loro se sono pentiti, ma l'entusiasmo non è affatto calato e il sogno resta in piedi! Notando il loro impegno mi sono detto: e il pollaio? Così è nata l'idea dell'eremo! Qualcuno forse non coglierà immediatamente il nesso, però per

della costruzione non è stata proprio mistica! Qualcuno dirà che un eremo si costruisce con altre motivazioni, ma tant'è! E se magari all'inizio non c'era una motivazione spirituale, poi c'è stata!

Devo dire che mi piacerebbe che i preti cominciassero a chiedere di venire a pregare all'eremo, a passarci qualche giorno, a riabitare con la preghiera il giardino che fu delle suore, a vivere in comunione con i seminaristi un tempo di gratuità con il Signore Gesù! Buon anno nuovo!

Se poi volete vedere una piccola presentazione ecco il link del video: <https://drive.google.com/file/d/1869475enFuZKSIVWxAJVLanAUAL6ene2/view?usp=sharing> (Copiare e incollare di seguito sul browser)

fratel Gabriele jc



me i passaggi sono chiari: il pollaio fa schifo, non possiamo rifare un pollaio in seminario per tanti motivi, lo si potrebbe bonificare facendo un piccolo eremo per i preti che volessero trascorrere un po' di tempo di preghiera. Poi l'idea ha subito qualche variazione e alla fine l'eremo l'abbiamo fatto nella casetta degli attrezzi del giardiniere, che un po' sbuffando e un po' abbozzando ha ammucciato le sue cose altrove e così abbiamo avuto una stanza a disposizione. Nell'eremo c'è bagno, angolo di cottura, angolo di preghiera, una poltrona letto e una scrivania. È immerso nel giardino che pian piano stiamo ripulendo ed è a disposizione dei preti che vorranno... e verranno!

Lo so che magari la motivazione

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesusc Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it